

Violante: queste le colpe Dc-Psi sul caso Moro

ROMA. Ancora sul caso Moro: in un'intervista anticipata ieri da "Panorama", il generale dei carabinieri Vincenzo Morelli, collaboratore di Dalla Chiesa, conferma alcune perplessità, espresse nel suo libro "Anni di piombo", sulla operazione che nel 1979 portò alla scoperta del covo brigatista di via Montenevoso a Milano. Fra l'altro Morelli ricorda che qualcuno gli aveva parlato, dopo l'irruzione, di un "manoscritto", con molte annotazioni, sul processo dei brigatisti a Moro, ritrovato nel covo, ma di cui si è persa ogni traccia. Morelli sottolinea inoltre che dalla scoperta della base di via Montenevoso alla irruzione dei carabinieri trascorsero un lungo periodo di tempo, durante il quale, fra l'altro, le Br ferirono ed uccisero all'Alta di Aresè e alla Fiat di Torino.

Ad una riflessione sul sequestro Moro, il terrorismo e la riforma dello Stato è dedicato un articolo di Luciano Violante, vicepresidente dei deputati Pci, che "Rinascita" ha anticipato. Violante ricorda tra l'altro come intorno al rapimento dello statista democristiano si accese una polemica tra "fermezza" e "stratagemmi", che fu il primo grande terreno di scontro politico tra Pci e Psi. Ma che fu la politica della fermezza a determinare l'isolamento politico delle Br... e un vigoroso impegno democratico per la difesa della libertà e della sicurezza, ciò che condusse alla sconfitta del terrorismo. Oggi - prosegue Violante - il tema politico che sta davanti al paese non è più quello, bensì la necessità di sbarazzare l'Italia dal vecchio regime delle congiure, dei ricatti, delle corruzioni, per aprire la strada al

Anticipiamo la riforma: finita locazione, contratto applicazione, spese condominiali, usi diversi

L'equo canone non sparirà Ecco come cambia la legge

Non sparirà l'equo canone. Riformato in alcune sue parti, continuerà ad essere legge. Questo l'orientamento della commissione incaricata di modificare il provvedimento per renderlo più compatibile con le esigenze del paese. Un gruppo di magistrati sta predisponendo il "prearticolato". Dovrebbe essere pronto per il 30 giugno. Ce ne parla il segretario del Sunia.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. L'equo canone non sarà abolito. Verrà riformato per «non temperare gli interessi dei proprietari di case e il diritto all'abitazione dei cittadini». Questo è l'orientamento della commissione Giacobbe, istituita dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri il 18 maggio scorso. Essa è composta da rappresentanti degli inquilini e dei proprietari, da esperti, magistrati e funzionari dei ministeri dell'Interno, Giustizia e Lavori pubblici e della Banca d'Italia. La commissione ha incaricato i giudici Luzzo, Patroni Griffi, Pretori di predisporre un "prearticolato" di disciplina delle locazioni che dovrà essere esaminato nella riunione del 30 giugno. Che cosa bolle in pentola per l'equo canone, la legge che avrebbe dovuto avere carattere sperimentale, affiancata da forti investimenti nell'edilizia pubblica e dal con-

Un gruppo di magistrati prepara l'«articolato» della disciplina. Le tesi di proprietari e inquilini

strato per finita locazione che rappresenta l'85% dei casi di riascilo. Su 600.000 sentenze esecutive degli ultimi anni, 510.000 sono dovute alla finita locazione, cioè senza motivo. Da qui l'orientamento verso il contratto a tempo indeterminato o, con facoltà per il proprietario di riottenere l'immobile per giusta causa. Lo sfratto non ci potrà essere subito, ma solo dopo un «congruo periodo» (4 anni). Il confronto è in corso sui motivi di giusta causa che i rappresentanti della proprietà vorrebbero così numerosi da far rimpiangere la finita locazione. La necessità vorrebbe estesa fino al quarto grado di parentela: oltre a figli, coniuge, genitori e suoceri, anche a figli di fratelli e cugini.

Per i canoni, i sindacati inquilini hanno proposto l'introduzione di parametri urbanistici (disponibilità di servizi, verde, trasporti, ecc.) da aggiungere a quelli edilizi esistenti (classe demografica dei comuni, anno di costruzione, ubicazione - centro storico, semicentrale, periferia, zona di particolare pregio - livello del piano, vetustà, stato di conservazione. Alcuni di questi coefficienti, come quello di vetustà, andrebbero rivisti. Ciò potrà comportare, per le abitazioni dei centri storici o di aree particolarmente dotate di servizi, un aumento degli

affitti che, per le fasce più deboli andrebbe fronteggiato con un fondo sociale effettivamente funzionante. La revisione dei parametri dovrebbe facilitare anche una diminuzione dei canoni delle case di nuova costruzione nelle periferie, dove già oggi l'equo canone è più caro dei prezzi di mercato e nei comuni medi come Terni, Treviso, Bassano del Grappa, Barletta dove gli alloggi nuovi si affittano a meno dei prezzi controllati. Perciò si darà facoltà alle Regioni di suddividere i Comuni secondo parametri che consentano il riequilibrio dei fitti.

Per le spese condominiali, punto di forte conflittualità (spesso gli oneri superano quelli d'affitto) si è concordato di affidare al ministero dei Lavori pubblici la preparazione di un provvedimento dettagliato che preveda la contrattazione a livello decentrato fra le parti sociali.

In materia fiscale si propongono di differenziare la pressione per facilitare l'affitto e un maggiore aggravio per chi tiene le case vuote. La legge Formica, che già prevedeva interventi fiscali sullo sfratto, non ha avuto alcun effetto reale. È stata applicata solo in una decina di casi. Ora si vuole una tassa rigorosa che gravi in modo consistente sui proprietari che non affittano. Non una ri-

valutazione della rendita catastale, ma una tassazione che incida pesantemente.

Per gli usi diversi (negozi, laboratori artigiani, alberghi) dovrebbe rimanere la finita locazione con il probabile allungamento della durata del contratto. La contrattazione dei canoni e l'indennità di avviamento verrebbero fissati tenendo conto delle dichiarazioni dei redditi.

L'equo canone - sottolinea Tommaso Esposito - non sparirà. La legge conserverebbe il suo carattere transitorio e sarà applicata fino a quando, raggiunto l'equilibrio tra domanda e offerta di case a canoni compatibili con i redditi medi, non si renderà superflua. Perciò si applicherebbe in tutti i centri, salvo richiesta contraria dei Comuni alla Regione, che avrebbe facoltà di decidere. In questo caso, i Comuni esclusi dovrebbero rinunciare agli interventi pubblici. Fino a quando ci sarà l'emergenza, durerà l'equo canone. Ma per superare l'emergenza, riconosce la stessa confederazione, ci vogliono forti investimenti in case in locazione. Attualmente le famiglie in affitto sono 6 milioni, 24 milioni di persone. Ma le case in affitto sono appena il 30%. Negli Usa e in Germania federale il 50%, in Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda tra il 43-45%. Ci segue solo la Tur-

Busta paga insegnanti Sarà più «pesante» solo dall'autunno, ma con gli arretrati

ROMA. La busta paga del personale della scuola diventerà più pesante solo dal prossimo autunno. Gli aumenti ottenuti con il nuovo contratto - che decorrono dal 1° luglio - non potranno però essere corrisposti subito, in quanto non è stato ancora emesso il decreto presidenziale che rende operante l'accordo. La legge quadro del pubblico impiego, di cui la scuola è uno degli otto comparti, prevede che il decreto venga emesso dopo un mese dalla firma del contratto. Quindi bisognerà attendere luglio - come ci ha confermato venerdì il ministro Ciriaco De Mita - dopo di che il decreto dovrà seguire il suo iter: controllo, registrazione, visto della Corte dei conti. Successivamente saranno emanate le disposizioni applicative. Concretamente tutto questo significa che non prima di settembre-ottobre potranno essere pagati gli aumenti e i relativi arretrati. Gli aumenti, come è noto, sono in tre anni di circa 239mila lire lorde per il personale non docente, 512mila per gli insegnanti e 1 milione e 170mila per dirigenti e ispettori. Queste cifre sono lorde e comprensive di indennità. Per gli insegnanti che dal 1° settembre '80 vorranno fare il tempo aggiuntivo di 3 ore settimanali vi sarà un'ulteriore indennità, non pensionabile: di 250mila per i maestri e di 290 per i professori.

Non c'è invece ritardo nel ritenere quella parte di salario corrispondente alle ore di sciopero fatte dagli insegnanti con il blocco degli scrutini. Le trattenute sono in vigore negli istituti dotati di autonomia amministrativa. Per gli altri bisognerà attendere che le direzioni provinciali del Tesoro trasmettano i tabulati riassuntivi ai centri meccanografici nazionali per la loro applicazione.

Ma in questi giorni l'attenzione verso la scuola ha un solo nome: esami. In corso gli orali di maturità che si svolgono, stando ad alcune dichiarazioni raccolte, con severità, così come con severità sono stati fatti gli scrutini delle classi intermedie (le prime statistiche in proposito parlano di aumento delle bocciature e dei rinvii a settembre).

E i personaggi celebri come si comportarono nel loro esame di maturità? Ce lo rivela un'inchiesta del settimanale Epoca. I più brillanti furono Reichlin, leader Pci e Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio. Il primo fu promosso, nel '43, con una media tra il 7 e l'8; il secondo, nel '58, con 8 di media. Più modesti a scuola furono Martelli, Andreotti e Berlusconi, con voti tra il 7 e il 6. Rimandati a settembre i leader socialisti e comunisti che si incontreranno nei prossimi giorni: Craxi studiando matematica, fisica, scienze e latino; Occhetto invece, nel '55, studiando latino, greco e fisica.

Tra i ragazzi della festa nazionale Fgci a Milano

«Il Pci le ha prese, ma ha reagito in modo energico»

È cominciata giovedì sera, terminerà domenica 3 luglio con un grande meeting contro il razzismo. Si chiama «Domani, di maggio...» ed è la festa nazionale della Fgci che si tiene a Milano, nei viali e nei cortili del Castello Sforzesco: folia ai concerti ma anche ai dibattiti, mentre decine e decine di giovani comunisti lavorano gratis. E si interrogano sul loro ruolo, all'indomani della sconfitta e della «svolta».

LUCA FAZZO

MILANO. Alle nove e mezzo di sera Franco Mirabeli ha cominciato a sorridere: e con lui, segretario della Fgci milanese, hanno cominciato a rilassarsi Paolo Fedeli e Paolo Amabile, i due dirigenti della Fgci nazionale arrivati da Roma per seguire l'avvio di questa festa. Una tensione accumulata in giorni e giorni di preparativi: prima per i furori ambientalisti di Lionello Costanza Falloti, temutissimo sovrintendente ai beni ambientali lombardi, che ha vietato tutto quello che si poteva vedere: poi, e soprattutto, per la risposta che sarebbe venuta da questa città messa di fronte alla proposta di dialogo dei giovani comunisti, al loro invito a rivisitare insieme quello sparaticcio della nostra vita recente che si chiama Sessantotto.

E mano a mano che passano i minuti, il viale della festa e i cortili del Castello si riempiono di gente: diventa chiaro che la città ha risposto e, quel che più conta, che hanno risposto i giovani. «Una cosa non volevamo» dice Paolo Amabile. «Non volevamo che fosse una festa per famiglie. Direi che siamo stati accentratissimi».

Una folla di ragazzi e di ragazze in libreria, al concerto nel Castello, in birreria, folla alla mostra di Uliano Lucas e persino al dibattito sull'urbanistica, folla soprattutto al piano bar che guarda come una grande vetranda sulla spianata verde del Parco, con in fondo l'Arco della pace illuminato dai lampioni. Di fronte ai giovani arrivati a migliaia in questa tepida serata di inizio estate, ci sono altri giovani: sono i ragazzi della Fgci, giovani comunisti con ancora addosso la voglia di lavorare gratis nonostante la sconfitta del mese scorso. Anche a Milano, d'altronde, si è votato e si è

perso appena un anno fa: e allora subito soprattutto i volti dei giovani comunisti a Milano al Pci c'è a contrassegnare l'arrestamento.

«Non è facile per me trovare delle spiegazioni razionali a questa crisi - dice Claudio, 21 anni, addetto alla griglia degli spedisti - mi sto convincendo che la causa stia soprattutto nell'enorme influenza di mezzi di comunicazione che non controlliamo. Avremo avuto dei ritardi, certo: ma mi sembra che la risposta che il Pci ha dato alla sconfitta sia stata energica, che abbia avuto il pregio dell'autocritica. E comunque non credo che questa società possa permettersi la mancanza di una grande forza di opposizione». «Invece io vedo ancora una strada della nostra società: la risposta che ci spetta in una società come questa, ricca ed «avanzata» ma anche profondamente ingiusta». Antonella del piano bar, 23 anni, studentessa-operaria: «Se il rinnovamento si limitasse al cambio di segretario sarebbe ben poca cosa. Bisogna spiegare chiaramente che senso ha oggi essere comunisti, se non si affronta la nostra necessità: risposta che Gramsci diede nel 1921 e che oggi non sappiamo più dare».

E quasi l'una, negli occhi verdi di Valentina si vedono i segni della stanchezza: «Cosa essere diritti? Che è importante essere qui perché è importante credere al comunismo anche in un momento della nostra storia in cui può sembrare superfluo. Dobbiamo interrogarci su noi stessi, capire perché la risposta alla sconfitta sembra inadeguata ma intanto dobbiamo credere nella possibilità di una vita diversa e migliore da questa. L'importante è crederci».

Giacomo ha 22 anni, lunga

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'



Agricoltura, naturalmente.

LANCIANO (CH)

8/17 luglio '88 area fiera

Vacanze, 8 milioni al via (e all'estero con tanti soldi)

ROMA. Sul piede di partenza - da venerdì ad oggi - in otto milioni. Secondo una indagine Istat. E questo il numero delle persone che infatti sceglie il mese di luglio per le vacanze, con una media di 23 giorni per persona, superiore a quella di agosto (18 giorni).

In proporzione, risulta che nel mese di luglio va in ferie il 34 per cento degli italiani: una parte prolungherà sicuramente il soggiorno anche ad agosto, il 61 per cento sceglie il mare, il 18 per cento la montagna e il rimanente sceglie la campagna, i laghi, le stazioni termali, o i giri turistici. La stragrande maggioranza (85 per cento) sceglie una vacanza non organizzata e parte con la propria auto (74 per cento), mentre solo la maggioranza relativa (43 per cento) soggiorna nell'abitazione

di parenti e amici o in casa di sua proprietà. Si equivalgono le permanenze in alberghi e in alloggi privati (rispettivamente il 22 per cento e il 21 per cento). L'Unione consumatori calcola che la spesa complessiva per le vacanze di luglio ammonta a non meno di 6 miliardi per viaggi, soggiorni e consumi ordinari e straordinari.

E quante auto in partenza? Almeno un milione e duecentomila veicoli in marcia in quest'ultimo fine settimana di giorno, vera e propria «prova generale» dell'esodo verso le strade delle vacanze che inizierà il mese prossimo con la chiusura di molte fabbriche, scuole e uffici per le ferie.

La circolazione, pur favorita dalla mancanza del traffico pesante, si prevede, perciò consistente soprattutto sulle

autostrade che portano al mare e nei tratti in entrata e uscita dei grandi centri urbani. Pronti i piani d'intervento della società autostradale, anche quest'anno si darà il via alle cosiddette «operazioni rubinette», con la chiusura nei casi più gravi dei caselli d'entrata delle autostrade per permettere un più veloce smaltimento del traffico.

Per chi va all'estero, un'estate «ricca» e libera. È infatti entrato in vigore il nuovo decreto del ministero del Commercio estero che allarga notevolmente le maglie valutarie per chi viaggia fuori dei confini. In sintesi, d'ora in poi il turista italiano potrà per ogni viaggio portare con sé oltre che fino ad un milione in banconote italiane, il controvalore di 2.115.000 lire (2.100.000 oggi) in valuta estera, senza necessità di documentazione bancaria. I cittadini italiani po-

tranno inoltre portare con sé ed utilizzare carte di credito senza limiti di importo ed emettere assegni in lire a favore di non residenti per cifre non superiori a cinque milioni ciascuno purché non trasferibili.

Il limite di cinque milioni vale per ogni singolo assegno; non si tratta, quindi, di un limite generale relativo all'intero viaggio all'estero, durante il quale si potranno staccare più assegni.

Quanto alla stampigliatura attualmente apposta su ogni assegno bancario italiano, che dice: «Il presente assegno può circolare soltanto in Italia», l'Associazione bancaria (Abi), d'accordo con il ministro, ha già provveduto ad inviare una circolare alla «corrente» degli stock di assegni già esistenti e a sopprimere la dizione nelle ristampe degli assegni.